

# **megazine** *ArtEVENTS*

Periodico Bimensile d'Arte Anno 3 N. 6

Novembre – Dicembre 2023

## **Padova**

### **ArtePadova 2023. Mille artisti, 15.000 opere**

Tutto è pronto a Padova per la 33<sup>a</sup> edizione di *ArtePadova*, la prestigiosa mostra – mercato di arte moderna e contemporanea che dal 10 al 13 novembre porterà in cinque padiglioni della Fiera di Padova i segni distintivi dei più grandi artisti internazionali del Novecento. A renderlo possibile nei padiglioni 7 e 8 saranno 140 galleristi di tutte le regioni italiane ma anche in arrivo da Austria, Francia, Regno Unito, San Marino, Svizzera per un totale di 15.000 opere. La locazione territoriale delle gallerie presenti a Padova, risulta essere: per il 34% provenienti dalla Lombardia, per il 20 dal Veneto, per l'11% dalla Toscana e per il 10 dall'Emilia Romagna. In questo spazio saranno fianco a fianco i lavori di 605 tra i massimi esponenti degli stili che hanno contraddistinto il secolo scorso e il primo squarcio dell'attuale: con rivoluzionarie avanguardie e riletture, sempre in linea con esigenze creative rigeneratrici capaci di comunicare personalità individuali o

diffondere messaggi sociali. *ArtePadova* è una delle più fertili e prestigiose rassegne del moderno e del contemporaneo presenti in Italia, "Capace – ricorda il suo curatore Nicola Rossi presidente della società organizzatrice Nord Est Fair – di stimolare il mercato avvicinando le nuove generazioni alle espressioni più consone alle loro aspettative di necessaria divagazione dal reale e dal contingente". Una magia resa possibile dalla presenza di originali forme di comunicazione, tra pittura, scultura, grafica, fotografia, installazioni, Street art, performance: espressioni attraverso cui è anche possibile cogliere i cambiamenti in atto nelle nostre società. Come sono presenti opere di artisti in costante ascesa come Paolo Cotani, Beatrice Gallori e Tito Stefanoni, si vedrà anche un ricordo di Fernando Botero, il pittore, scultore e disegnatore colombiano celebre per i suoi iconici personaggi dalle figure rotonde, scomparso recentemente a 91 anni; e il bozzetto con cui Massimo Campigli nel 1939 vinse il bando per affrescare 250 mq di Palazzo Liviano sede universitaria di Padova (il più grande affresco del maestro).

## Verona

### Mostra a cura di Gabriel Bauret

#### Robert Doisneau, dal 15 novembre in mostra alla Gran Guardia a Verona

Robert Doisneau, di casa nel Veneto. Dopo la mostra tenutasi nel 2022 a Rovigo, Robert Doisneau ritorna protagonista in Veneto a Palazzo della Gran Guardia di Verona, dal 15 novembre 2023 al 14 febbraio 2024.

La mostra, curata da Gabriel Bauret, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e prodotta da Silvana Editoriale, con il patrocinio del Comune di Verona, ripercorre la vicenda creativa del grande artista francese, attraverso 135 immagini in bianco e nero, tutte provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, nell'immediata periferia sud di Parigi.

A Montrouge, Doisneau ha sviluppato e archiviato le sue immagini per oltre cinquant'anni, ed è lì che si è spento nel 1994, lasciando un'eredità di quasi 450.000 negativi. Dallo stesso atelier, oggi le sue due figlie contribuiscono alla diffusione e alla divulgazione della sua opera, accogliendo le continue richieste di musei, festival e case editrici.

Tra le opere in mostra non poteva mancare *Le Baiser de l'Hôtel de Ville, Paris, 1950*, immagine celebre e iconica, ritenuta tra le più riprodotte al mondo, nella quale una giovane coppia si bacia davanti al municipio di Parigi. Il celebre scatto non fu frutto del caso: Doisneau stava realizzando un servizio per la rivista americana *Life* e per questo chiese ai due giovani di posare per lui.

"Quello che cercavo di mostrare era – racconta Doisneau – un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere."

Il percorso espositivo è arricchito dalla proiezione di estratti dal film di Clémentine Deroudille *"Robert Doisneau. Le Révolté du merveilleux"* e da un'intervista al curatore Gabriel Bauret.

La mostra è accompagnata dal catalogo *"Robert Doisneau"*, edito da Silvana Editoriale.

Nato nel 1912 a Gentilly, una città nella periferia sud di Parigi, Robert Doisneau muove i primi passi nel campo della litografia, attività che abbandonerà rapidamente in favore di un apprendistato presso lo studio di André Vigneau, che lo introduce al mondo della fotografia. Seguirà, per quattro anni, un'intensa collaborazione con il reparto pubblicitario della Renault.

Terminato questo impegno, Robert Doisneau approda al tanto ambito status di fotografo indipendente, ma il suo slancio viene spezzato dalla guerra, che tuttavia non gli impedirà di continuare a fotografare. Subito dopo la Liberazione della capitale, di cui è testimone, comincia un periodo molto intenso di commissioni per la pubblicità (e in particolare per l'industria automobilistica), la stampa (tra cui le riviste *"Le Point"* e in seguito *"Vogue"*) e l'editoria.

In parallelo, porta avanti i suoi progetti personali, che saranno oggetto di numerose pubblicazioni, a cominciare dal libro realizzato nel 1949 in collaborazione col suo sodale, il celebre scrittore Blaise Cendrars, *La Banlieue de Paris*, la prima sintesi dei molti racconti per immagini che dedicherà a questo mondo.

La sua traiettoria si incrocia anche con quelle di Jacques Prévert e Robert Giraud, la cui esperienza e amicizia nutrono la sua fotografia, nonché con quella dell'attore e violoncellista Maurice Baquet, protagonista di numerosi scatti del fotografo. Dal 1946 le sue fotografie vengono distribuite dall'agenzia Rapho. Qui conosce in particolare Sabine Weiss, Willy Ronis e, successivamente, Édouard Boubat, che

insieme a lui formeranno una corrente estetica spesso definita "umanista".

Nel 1983 gli viene assegnato il "Grand Prix national de la photographie", a consacrazione di un'opera estremamente ricca e densa. Tale consacrazione passa attraverso le numerosissime esposizioni, in Francia come all'estero, le incalcolabili opere che rivisitano la sua fotografia dalle prospettive più varie e i documentari a lui dedicati. E a Verona il pubblico avrà il piacere di avvicinarsi al grande fotografo attraverso ben 135 delle sue più belle immagini.

## Venezia

### IL RITRATTO VENEZIANO DELL'OTTOCENTO

Venezia, Ca' Pesaro – Galleria  
Internazionale d'Arte Moderna

**Fino al primo aprile 2024**

Un secolo di grande storia e di grande pittura, di profonde trasformazioni sociali, politiche, economiche. Un secolo popolato da liberali e da patrioti, rivoluzionari e reazionari, nobili e borghesi, intellettuali e artisti romantici, neoclassici, realisti, veristi, fino alla soglia delle Avanguardie, che ha visto la nascita delle Pinacoteche, dei musei civici, de La Biennale di Venezia. Un secolo da riscoprire nei volti e nelle opere dei suoi protagonisti con la mostra Il ritratto veneziano dell'Ottocento, a Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna dal 21 ottobre 2023 al 1° aprile 2024, a cura di Elisabetta Barisoni e Roberto De Feo.

Un'esposizione che intende raccontare il primo secolo dell'età contemporanea che a Venezia apre, idealmente, con la caduta della Serenissima e prosegue in tutto il Paese con la Restaurazione, passando per i moti del '48, il Risorgimento, l'Unità d'Italia. Ma è anche, e soprattutto, un progetto che rimanda in modo preciso e puntuale all'intuizione e alla grande mostra che Nino Barbantini, primo Direttore della Galleria di Ca' Pesaro, organizzò e allestì esattamente cento anni fa, nel 1923, sullo stesso tema e con lo stesso titolo: Il ritratto veneziano dell'Ottocento. Tra le prime retrospettive dedicate a questo secolo, un'esposizione "blockbuster" per il tempo, coronata da un grande successo di pubblico, di stampa e di critica, realizzata con criteri museografici attualissimi e con un numero eccezionale di opere e prestiti, provenienti da tutto il Triveneto: 241 lavori di 50 artisti, pittori, scultori, miniaturisti, tutti operanti dall'inizio dell'Ottocento fino al penultimo decennio del secolo, che per lo studioso si apriva con Teodoro Matteini e si chiudeva con Giacomo Favretto. Un excursus tra autori celebri come Hayez, Molmenti, Grigoletti, Schiavoni, Lipparini, scoperti e riscoperti, artisti che a Venezia avevano vissuto, si erano formati, lasciando testimonianze preziose della società, dello spirito dell'epoca, dei suoi protagonisti e dei suoi grandi stravolgimenti: un patrimonio di immagini di famiglie, di intellettuali, di artisti, di patrioti, di donne - alcune, artiste a loro volta - persone che hanno animato il territorio da Venezia, luogo privilegiato d'incontro, fino a Padova, Vicenza, Bassano del Grappa, Pordenone, Trieste, Trento, Treviso, Belluno. Volti eterni del secolo più lungo della modernità e, non ultimo, primo esempio - confermato ai nostri giorni - della grandezza artistica di un secolo dimenticato, a favore della mitizzazione di quello precedente. Per dirla con le parole dello stesso Barbantini: per portare un poco di luce su un periodo della storia artistica della nostra città ingiustamente oscuro.

Tutto questo rivive oggi in un prezioso e lungo lavoro di ricerca condotto dai curatori per ricostruire l'allestimento e il catalogo della storica esposizione: un enorme sforzo critico che in due anni ha portato a rintracciare ben 166 opere di 52 artisti già della mostra originale, ora conservate in Musei e collezioni su tutto il territorio nazionale. Accanto, i capolavori rimasti a Venezia, provenienti dalle collezioni di Ca' Pesaro, del Museo Correr, e dalle Gallerie dell'Accademia, insieme a numerose raccolte private. Una ricostruzione che ha permesso di sviluppare importanti nuovi contributi rispetto al progetto di Barbantini, tra cui riattribuzioni - con 11 nuovi autori riconosciuti - e aggiornate schede scientifiche - 279 per 60 artisti - grazie al lavoro di una rete di studiosi, conservatori e ricercatori di tutto il territorio. Nelle quattro sezioni in cui è articolata, l'esposizione ripercorre quindi la nascita di un secolo, che parte dal Congresso di Vienna (1815) per arrivare in un lungo travaglio all'unificazione del Paese; significativi approfondimenti monografici dei grandi protagonisti, seguiti da Vita e società dell'Ottocento, tra nobili e borghesi, tra città e campagna; infine il Ritratto verso la modernità in cui la materia pittorica si sgrana e si illumina, arrivando alle soglie del '900.

«La mostra del 1923 - ricordano i curatori dell'attuale, Elisabetta Barisoni e Roberto De Feo - riscosse grandissimo successo di pubblico e una vivace risposta della stampa. Ancora oggi è considerata una rassegna di capitale importanza per la riscoperta dell'arte veneziana di un intero secolo, per l'avvio della conoscenza dei suoi protagonisti e la valorizzazione di molti dei capolavori che vi furono esposti. L'iniziativa inaugurava anche un nuovo corso della Galleria veneziana e dell'attività di Barbantini, indirizzata, durante

gli anni Venti, alla progettazione di significative esposizioni monografiche su periodi o singoli protagonisti dell'arte italiana. Il ritratto veneziano dell'Ottocento è inoltre centrale nella definizione della storia delle mostre e costituisce un valido e precoce esempio museografico di rassegna dedicata a un tema o a un preciso arco temporale, concepita come una rassegna filologica di un'esposizione che fece storia e al contempo un omaggio al suo geniale curatore, la cui lezione storico-artistica permane nelle collezioni e la cui voce risuona nelle sale di Ca' Pesaro. La riproposizione nella medesima sede di così tanti capolavori dei più rappresentativi artisti veneziani dell'Ottocento, ripalesati quando perduti, ristudiati quando già noti, permetterà anche di visualizzare i tratti dei protagonisti veneziani di un intero secolo, scelti nel 1923 da Barbantini per istinto e grazie alle sue pionieristiche conoscenze di allora e, un secolo dopo, ancora capaci di affascinare e stupire il pubblico di Ca' Pesaro».

L'elenco realizzato da Barbantini, organizzato per ordine alfabetico, oltre a scarse notizie biografiche degli autori, riportava i nomi dei proprietari di allora. Da queste informazioni ha preso avvio lo strenuo lavoro di ricerca e di identificazione delle opere dopo cento anni dalla loro esposizione a Ca' Pesaro. Molte di esse, anche grazie al successo dell'esposizione, confluirono in raccolte pubbliche, mentre altre rimasero presso gli eredi o confluirono in collezioni private. Se un esiguo numero è andato definitivamente perduto, tuttavia altre opere attendono di essere rintracciate poiché l'ubicazione è ad oggi sconosciuta. Una decina di lavori furono donati proprio a Ca' Pesaro dopo la mostra del 1923, e l'istituzione passò così da essere galleria ad essere un museo accogliendo il primo nucleo di autori del XIX secolo e arricchendo la propria collezione, dove i ritratti dell'Ottocento trovarono posto accanto ai Maestri internazionali.

